



# Sot dal Tôr

NUMERO 1 · APRILE 2022

Sot dal Tôr / I - 33041 Aiello del Friuli (UD) / sotdaltor@libero.it

A DON NINO BEARZOT (1935-2011)

## EDITA UNA CORPOSA TESTIMONIANZA DI VITA

Un omaggio gioioso e pensoso

Libro in quarto, 160 pagine: la Parrocchia di San Lorenzo Isontino, ha voluto dedicare a don Nino Bearzot (Aiello 1935 - San Lorenzo 2011) una corposa testimonianza di vita con tantissime foto palpitanti e brevi testi incisivi.

Venticinque anni alla guida della parrocchia, una vita intera quella di don Nino a San Lorenzo, uno dei paesi chiave della sua opera pastorale (l'altro è stato Isola Morosini).

«Insegnava con le parole e con l'esempio, correggeva con vigore, seminava con saggezza»: è la sintesi di un'opera pastorale diretta, vissuta intensamente con la comunità.

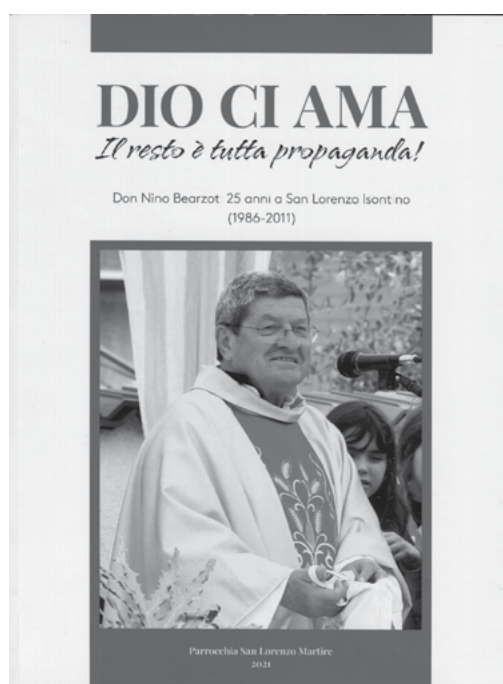
L'ampiezza e la profondità del suo impegno pastorale e sociale si respirano in tutti gli scritti provenienti dai vari settori della parrocchia. Del resto, era la sua formazione che lo faceva muovere così: aveva studiato nell'ambito della sociologia, aveva operato nel campo della socialità (era stato assistente diocesano delle ACLI), ed era proprio «uno di paese», schietto e a volte ruvido.

Era uno dei sacerdoti la cui vocazione era nata dalla penetrante opera pedagogica e spirituale vissuta ad Aiello grazie al grande parroco, e formatore di anime, che fu don Giovanni Diodato.

Le foto e gli scritti fanno capire che non c'era ambito in cui don Nino non avesse lasciato la sua impronta di uomo attivo e sacerdote con un forte senso della «paternità».

Prime comunioni, calcio, feste del ringraziamento, pellegrinaggi, gemellaggi, gite, processioni: le foto raccontano con il loro linguaggio e quello che manca esce dai testi.

Sapeva suonare organo e fisarmonica, amava la musica e aveva saputo promuov-

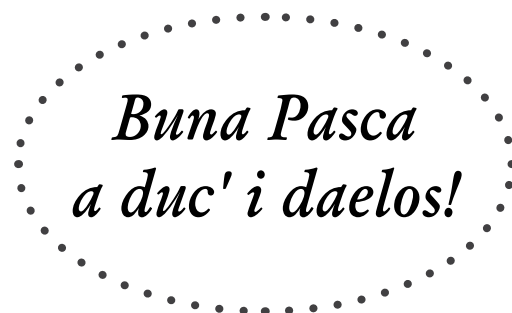


Il libro curato dalla Parrocchia di San Lorenzo.

verla nel coro: «chi canta prega due volte», ripeteva nelle sue frasi proverbiali. Una di esse investiva il lato morale e spirituale della vita: «Il peccato è l'omissione del bene», difatti non basta non fare il male per essere cristiani, ci vuole una vita attiva. Tale è stata la sua, in tutte le manifestazioni.

Fede e buone opere, tante buone opere con il «suo» paese: concrete nell'investire negli edifici (chiesa, campanile, canonica, ricreatorio, fin nel capitello di Santa Eurosia), vissute nell'insegnamento, promosse nella solidarietà, non solo locale (pozzi e altre opere nel Togo).

«Fedele e coerente al suo stato sacerdotale»



### E Pasca

Sperin ta bontà  
di Nuesic Signôr  
che,  
cu la sô resureziòn  
il mont  
al diventi plui bon,  
lontan  
da ogni sorta di velen,  
par vivi  
in santa pâs e armonia  
sot un cîl seren.

Maria Lirussi De Grignis  
(Parlata della Val d'Incarojo)

le» lo hanno definito i suoi confratelli don Sambo e don De Nadai, «Pellegrino di fraternità ecumenica» è stato un altro lato della sua personalità.

Questo bel libro (coordinato da Feliciano Medeot), che bene dipinge la sua vita intensa e senza risparmio di energie, è un libro di affetto e di impegno, concluso da un patetico «Mandi» in friulano, che è un commiato, ma anche un desiderio di continuare una presenza, in modo che da lassù... «al dedi una cucada ogni tant al nestri pais e a la nestra int», dato che «di cumò, plui che di prima, a vin tant di bisugna di Lui!»

Ferruccio Tassin

## È Pasqua

Anche quest'anno ci ritroviamo assieme per celebrare la Pasqua cioè la vittoria della vita sulla morte, della luce sulle tenebre, del giorno sulla notte. Abbiamo trascorso due anni terribili a causa del covid e stavamo tutti per gridare: «è tutto finito finalmente» ed invece siamo di nuovo da capo. Certo sono cadute certe limitazioni, si può andare al ristorante e assistere ai concerti e alle

partite, ma in questi giorni si fa strada una nuova minaccia: la guerra. Accidenti non ci voleva una cosa come questa. Pensavamo: noi dobbiamo svagarci, divertirci, recuperare tutto il tempo perso ed invece... siamo quasi come prima, perché sperimentiamo ancora l'insicurezza del futuro, la tristezza nel vedere certe immagini, nel sentirci ancora una volta impotenti: non davanti ad

un virus, ma davanti alla violenza e alla sofferenza inflitta verso altri fratelli. Questa possiamo chiamare Pasqua? La Vittoria della vita sulla morte? Non verrebbe da dire proprio l'inverso? Apparentemente sì! Verrebbe da dire che il male, la notte, la morte hanno il sopravvento, ma sono certo che in tantissimi cuori si sogna la pace, la giustizia, l'amore. Ci sono esseri umani che fanno



segue da pagina 1

apprezzare le gioie semplici della vita; che sanno ancora sognare e progettare il futuro. Che si rimboccano le maniche per cercare di aiutare chi si trova nel bisogno. Questa è Pasqua. Allora non dobbiamo lasciarci condizionare dall'esterno, ma cercare dentro di noi la vita che sconfigge la morte, la luce che sconfigge le tenebre e il giorno che non avrà mai fine e che non lascia posto alla notte. Cerchiamo di sperimentare nel cuore questa gioia, dono di Cristo risorto che dice agli uomini di tutti i tempi e anche a noi: «Pace a voi, non abbiate paura».

Buna Pasca a duc' di cùr.

**don Federico Basso**  
Parroco di Aiello

VANZELI ZN 20,1-9

**Lui al veva di risussità dai muars.**

**Dal Vanzeli seont Zuan**

La prima di da stemana, Maria di Magdala a riva al sepulcri una vora a bunora, cal era anciamò scûr, e a viôt la piera tirada via dal sepulcri. Allora a côr e a va di Simon Pieri e di chel altri dissepul che Jesù i voleva plui ben e gi dîs: «Andan partât via al Signôr e no savin dulà che lu àn metût». Al parti duncia Pieri e ancia chel altri dissepul e a lerin al sepulcri. A corevin duc' i doi insieme, ma chel altri dissepul al corè plui svelto di Pieri e al rivà par prin li dal sepulcri. Sbassantsi, al viodè lis fassis che a erin slargiadis par tiara; però nol jentrà. Po al rivà ancia Simon Pieri, che i vigniva daûr, e al jentrà tal sepulcri; e al viodè lis fassis che a erin slargiadis par tiara e al sudari che al era parsora dal ciâf; chel nol era insieme cu lis fassis, ma in banda, pleât in tun cianton. Allora al jentrà ancia chel altri dissepul, che al era rivât par prin al sepulcri, e al viodè e al crodè. Di fat no vevin anciamò capida la Scrittura: che al veva di risussità dai muars.

## Movimento demografico

|                                     | M     | F     | M+F   |
|-------------------------------------|-------|-------|-------|
| Popolazione residente al 01.01.2021 | 1.066 | 1.115 | 2.181 |
| Nati vivi                           | 6     | 5     | 11    |
| Morti                               | 20    | 19    | 39    |
| Differenza tra nati e morti         | -14   | -14   | -28   |
| Immigrati                           | 44    | 73    | 117   |
| Emigrati                            | 39    | 43    | 82    |
| Differenza tra immigrati e emigrati | 5     | 30    | 35    |
| Incremento o decremento             | -9    | 16    | 7     |
| Popolazione residente al 31.12.2021 | 1.057 | 1.131 | 2.188 |

## DAL COMUNE



Il cantiere in corso all'ex Municipio di Aiello.

Cari concittadini, una serie di brevi note per rendervi edotti di quanto questa amministrazione sta portando avanti nell'interesse della collettività.

Non sono ancora passati sei mesi dal nostro insediamento, ma abbiamo già inciso con un diverso passo sulle scelte presentate in campagna elettorale ed avallate dalla maggior parte di voi.

Lo stanziamento per l'ecopiazza, il cui progetto definitivo dovrebbe esserci recapitato entro una trentina di giorni. Verificato ed approvato darà il via alla gara per l'appalto del primo lotto. A tal proposito state tranquilli che nessun Euro vi sarà chiesto per la sua costruzione. In questi giorni verrà posizionato presso la piazza Donatori di Sangue, vicino alla batteria dei contenitori per i rifiuti un nuovo contenitore per la raccolta degli olii vegetali. Ciò per permettere a tutti di scaricare un bene che può essere facilmente riciclato e che se smaltito in modo improprio, seppur in minima quantità, può inquinare gravemente le falde.

Le modifiche apportate alla destinazione di parte della vecchia sede municipale, con al piano terra la collocazione di due nuovi ambulatori destinati rispettivamente, alla nostra infermiera di comunità ed ai medici che auspichiamo possano scegliere il nostro paese per prestare la preziosa opera di cui sentiamo assoluta necessità. Alcuni contatti sono stati avviati a tal proposito. Sempre nella stessa struttura verranno creati spazi all'ultimo piano per le associazioni locali ove potranno dignitosamente trovare sede definitiva. Purtroppo, questa struttura che è stata ereditata, avrà necessità di importanti ulteriori finanziamenti per essere ultimata. Auspichiamo un ulteriore impegno finanziario da parte della regione per il suo completamento.

Abbiamo intrapreso, grazie anche alla preziosa disponibilità di due professionisti locali, studi sulla fattibilità di alcune opere per le quali sono stati richiesti importanti finanziamenti alla regione ed al Ministero dei Beni Culturali. Entro un paio di mesi sapremo se le nostre proposte potranno tradursi in attività concrete. Queste, ed altre, seppur di minore entità, vengono puntualmente seguite dall'assessore ing. Ascanio Tarantino.

Stiamo inoltre lavorando per riportare alcuni servizi direttamente in comune. Entro il mese di giugno verranno comunicate le conclusioni di alcune convenzioni già precedentemente sottoscritte, e che dal primo gennaio 2023

vedranno ripartire alcuni servizi fondamentali direttamente sul territorio.

Abbiamo iniziato quel percorso di riavvicinamento con le famiglie per ridare alle nostre scuole quella qualità che meritano. Da un primo positivo incontro ristretto abbiamo potuto recepire diverse istanze sulle quali c'è identità di vedute. Quanto prima ci sarà un incontro con tutti i genitori per poter definire le linee generali per il prossimo anno scolastico.

Assieme al vicesindaco Lucia Giaiot e all'assessore Luca Mucchiuti abbiamo potuto portare la solidarietà ed offerto la disponibilità dell'amministrazione alle prime persone arrivate in paese in fuga dalla guerra. La generosità che contraddistingue da sempre la nostra comunità ha consentito di raccogliere beni da inviare alle persone che si trovano in zone a ridosso dei confini Ucraini. La disponibilità della locale squadra di Protezione Civile come sempre fa la differenza in questi momenti.

Come vi sarete accorti le festività natalizie hanno goduto di momenti di allegria e di seppur lieve spensieratezza. Colgo l'occasione per ringraziare tutte le attività del comune che hanno dato vita al mercatino in piazza.

Le finanze del comune sono solide e ci permettono di guardare al futuro con un cauto ottimismo, anche se abbiamo dovuto far fronte a spese impreviste legate alla riqualificazione di Casa Mafalda per decurtazione del contributo e ad un debito fuori bilancio a causa di due contenziosi. Uno di vecchissima data riguardante un progetto Interreg di una quindicina di anni fa ed ora arrivato a sentenza definitiva, l'altro recentissimo che ha visto il comune soccombere all'opposizione in giudizio nei confronti della cooperativa ICS di Trieste che gestiva il primo progetto per l'accoglienza dei migranti.

A questo punto non ci è rimasto altro da fare che chiedere la chiusura anticipata del progetto che attualmente, ed ancora per qualche mese, si sta sviluppando a Udine, ed entro la fine dell'estate sarà definitivamente chiuso, anche se si trascinerà a lungo per tutti gli adempimenti burocratici.

Molte altre cose di ordinaria amministrazione vengono seguite con scrupolo dalla giunta e dal consiglio.

E per finire un augurio a tutti voi per le festività pasquali che mai come in questi momenti toccano l'anima di tutti noi, auspicando un futuro meno incerto, più sereno e di speranza soprattutto per le generazioni a venire.

## UN GRIDO DI PACE CONTRO LA GUERRA

Serata nel parco del municipio domenica 3 aprile

Ha mosso i primi passi per iniziativa singola con ferma volontà di divenire un evento comunitario, l'incontro che si è tenuto nella serata di domenica 3 aprile 2022 nel parco del municipio di Aiello.

L'intento prioritario, motore dell'iniziativa, era di riunire le comunità di Aiello e di Joannis: tutte le realtà paesane laiche e religiose, le istituzioni, gli enti, le varie associazioni, gruppi, liste partitico/politiche, movimenti e, soprattutto, ogni singolo/a cittadino/a che le compongono, per far sì che in un unico, grande ed appassionato «battito» ci fosse «un solo cuore pulsante» a «gridare il proprio sì alla pace e no a tutte le guerre» in forma corale, superando, noi per primi l'indifferenza, le divisioni, le acridità, le intolleranze, i muri eretti negli anni, le incomprensioni e le distanze che esistono, sarebbe ipocrita negarlo, nelle nostre comunità.

E così è avvenuto, nonostante il clima poco invitante ad una serata all'aperto, ci si è ritrovati, in un cospicuo numero di cittadini sotto le fronde degli alberi, in mezzo alla natura, con una partecipazione sentita, attenta, in rispettoso silenzio, carica di sentimento ed emozione, ben disposta ad accogliere il messaggio fondante della serata, ovvero: pronunciare/ urlare/ribadire/gridare/manifestare il «nostro» accorato «sì» per una pace, che parta sin dalle nostre piccole realtà, ed il «nostro» fermo e risoluto «NO» a tutte le guerre ancor oggi in atto, che non vanno dimenticate.

Ad introdurre, con le parole di Bertold Brecht, la serata Enza Caselotto, che ha illustrato le ragioni dell'invito ad esserci in quel momento ed ha condotto l'intero evento. È seguito l'appello del sindaco Roberto Festa, a nome di tutto il Consiglio Comunale, che ha significativamente ribadito i concetti di «pace» e di «guerra», per condurci a riflettere sui «conflitti» umani anche piccoli del nostro quotidiano e sulla «concordia» alla quale tutti dovremmo operosamente contribuire. La parola è passata al parroco don Federico Basso, anche a nome di tutti i Gruppi Parrocchiali di Aiello e Joannis, il cui intervento ha accompagnato gli astanti nella sua meditazione del brano del Vangelo che inneggia ed esorta alla pace, ricordando che solo diffondendo amore si costruisce un mondo di amore, che rispettando si è rispettati, che la violenza genera violenza e che tutti siamo chiamati/esortati a fare «la nostra parte», ad edificare la nostra «pace» concretamente.



Foto di gruppo al termine della serata.

Proseguendo con l'elencazione di tutti i conflitti presenti nel mondo, per non scordare quanti oggi vivono nell'orrore dei combattimenti e dei soprusi, è stata data voce alle ragazze e ai ragazzi del Consiglio Comunale dei Ragazzi, per i quali Enza ha chiesto un applauso speciale ai presenti, visto la testimonianza che hanno saputo e voluto dare. Il «futuro» delle nostre comunità, i giovani adulti di domani, con il saluto ufficiale della loro sindaca Margherita Schena, hanno magistralmente e con la loro impeccabile freschezza, serietà, sincerità ed impegno, illustrato i dati raccolti da *Save The Children*, dall'Unicef con le loro ricerche ed hanno riportato la testimonianza della premio Nobel per la Pace, dando poi voce alle poesie di Gianni Rodari, recitate non senza emozione e sentimento.

A fare da sfondo a tutta la manifestazione, le musiche scelte per l'occasione, veri inni alla pace tratti dalle opere di artisti illustri quali Fabrizio De André, I Nomadi, Edoardo Bennato, John Lennon, Bob Dylan e, concludendo con la lettura di un brano di Primo Levi, alla luce delle piccole fiammelle accese nelle mani di ogni presente alla serata, a voler così sottolineare ed evidenziare il desiderio di «fare la storia» pronunciando il nostro «sì» ed affermando il nostro «no», dopo aver ringraziato tutti i partecipanti e i vari collaboratori/sostenitori, sulle note di «Peace on earth» (Pace sulla terra) degli U2 con la foto di rito di gruppo ognuno è rincasato lasciando che il proprio «grido» continuasse a risuonare fra le nostre vie...

Esserci stati per un momento, non avrà purtroppo bloccate le guerre in atto né fatto cessare le violenze, la pace ancora non ci sarà, però c'erano persone, che non sono rimaste indifferenti, invisibili, insensibili e silenziosi, che di certo hanno scelto di scrivere da protagonisti un pezzo di storia, seppur piccola, ma la nostra storia di comunità che «ha a cuore» anche il resto del mondo.

Un grazie speciale a tutti coloro che hanno contribuito allo svolgimento dell'iniziativa.

**Enza Caselotto**  
per il Comitato Organizzatore

## IN BREVE

### Commissione di Storia

Il 20 dicembre 2021 la giunta comunale ha nominato i componenti della Commissione Comunale di Storia che risulta così formata: Gianluca Comar, Alfredo Furlan, Bruno Micali, Stefano Perini, Gianluca Tramontini.

### Pista ciclabile da Strassoldo

Il 7 febbraio u.s. il Consiglio Comunale convocato in sessione straordinaria all'unanimità ha approvato la variante n. 27 al Piano regolatore Generale inerente la nuova realizzazione del percorso ciclabile denominato «delle Cantine» a firma dell'arch. Lucio Ceschia di Ronchi. Il tracciato della nuova pista ciclabile sarà parte in Comune Catastale di Strassoldo e parte in quello di Joannis collegando la strada che conduce al Novacco direttamente a Strassoldo.



## UN MONUMENTO GNOMONICO IN MEMORIA DI ENZO BEARZOT

L'inaugurazione nel Cortile delle Meridiane l'8 maggio



Simulazione del nuovo monumento gnomonico.

Sono trascorsi oltre undici anni da quando Enzo Bearzot ci ha lasciato era il 21 dicembre 2010, come molti sanno ad Aiello e Joannis, Enzo Bearzot è nato proprio a Joannis il 26 settembre 1927, e dopo pochi anni la sua famiglia venne ad abitare ad Aiello in via Genova Cavalleria.

È stato calciatore ed allenatore di calcio italiano, di ruolo difensore o mediano. La sua notorietà si è concretizzata nel 1982 quando era alla guida della nazionale italiana di calcio durante il campionato mondiale in Spagna, vinto dagli azzurri. Soprannominato *Vecio* (vecchio), detiene il record di panchine da Commissario Tecnico della Nazionale italiana. Enzo Bearzot guidò l'Italia 104 volte, dal 27 settembre 1975 al 18 giugno 1986.

Il Circolo Culturale Navarca e il Comune di Aiello, inaugureranno domenica 8 maggio un importante monumento gnomonico in memoria di Enzo Bearzot, il concittadino che ha saputo nella sua vita onorare in ambito sportivo l'Italia ed il suo paese Aiello.

Il monumento gnomonico attualmente troverà la sua collocazione nel Cortile delle Meridiane del Museo della Civiltà Contadina del Friuli Imperiale dove sono presenti 23 orologi solari che segnano i vari metodi di conta delle ore che l'uomo ha utilizzato per misurare il trascorrere del tempo dall'antichità fino ai tempi moderni. Il complesso gnomonico è costituito da un solido «archimedeo» chiamato icosaedro troncato, utilizzato come struttura geometrica per il pallone da calcio, composto da 32 facce in acciaio costituite da 20 esagoni di colore grigio chiaro e 12 pentagoni di colore marrone scuro, iscritti

in una sfera di 180 centimetri di diametro.

Sulle facce a forma di esagono sono stati incisi quindici meridiane ognuna di forma diversa perché legata all'orientamento diverso che ogni superficie esagonale possiede. Ognuna porta il nome di un giocatore della squadra italiana di calcio dell'epoca, abbiamo quindi la meridiana di Dino Zoff, di Paolo Rossi, di Fulvio Collovati, di Marco Tardelli, e via via poi tutti gli altri giocatori.

Quando la luce del sole illumina lo strumento gnomonico, si possono consultare contemporaneamente durante i vari periodi dell'anno dalle cinque alle otto meridiane «operative», che segnano tutte insieme l'ora solare di Aiello.

Su ognuna delle facce pentagonali sono stati tracciati a taglio laser passante i dodici simboli dello zodiaco: aquario, pesci, ariete, toro, gemelli, cancro, leone, vergine, bilancia, scorpione, sagittario e capricorno.

Una luce collocata all'interno del «pallone» illumina la sera il suo interno completamente vuoto, essa filtra dalle figure dei simboli zodiacali e dai lati aperti di tutti gli esagoni e pentagoni che compongono il solido, creando un suggestivo aspetto scenografico.

Da questa breve e sintetica descrizione si può comprendere che la sua costruzione ha richiesto un particolare impegno progettuale e costruttivo e la sua originalità gnomonica rende il monumento dedicato a Enzo Bearzot unico nel suo genere nel mondo. Merita l'attenzione non solo degli appassionati di meridiane, ma anche di tutti coloro che amano il mondo del calcio italiano.

Aurelio Pantanali

## ALTEMEMORIE

Progetto didattico  
e mostra in biblioteca



Un momento dell'inaugurazione della mostra con le illustrazioni del progetto didattico.

Nell'ambito del Progetto «Altememorie», planTS è stata chiamata a curare per Aiello un progetto speciale al confine tra illustrazione e narrazione.

Nel ruolo di partner, la nostra associazione ha curato due appuntamenti che si sono svolti nel mese di marzo: un laboratorio didattico e creativo rivolto agli studenti della prima media dell'Istituto Comprensivo Destra Torre e una mostra dedicata ad un personaggio di fantasia, commissionato all'artista visiva Virginia Mori, che ha realizzato due illustrazioni originali per il territorio aiellese.

L'idea del progetto nasce da lontano, tra Torino, Trieste e Novacco (piccola località di Aiello). Prende una prima forma da remoto, durante il lockdown di novembre 2020, e dopo alcuni scambi creativi, idee e ricerche condotte da una delle co-fondatrici di planTS (Valeria Castellaneta), viene rielaborato in sinergia creativa con l'illustratrice internazionale e una scrittrice per l'infanzia, originaria di Trieste. Per la realizzazione del progetto su territorio friulano si ringrazia la Cooperativa Puntozero, storico partner udinese, che ha sostenuto il nostro collettivo femminile in quanto curatore e ideatore di questo particolare evento.

Il laboratorio didattico e creativo si è svolto in presenza di una classe della scuola secondaria di primo grado, nella mattinata di sabato 12 marzo, in un'aula dell'istituto.

Sotto la guida di Costanza Grassi (autrice di libri per l'infanzia ed educatrice museale) il laboratorio proposto ha avuto come obiettivo quello di coinvolgere gli studenti in maniera attiva e partecipativa: il tema di partenza è ruotato attorno ad un personaggio di fantasia. Gli studenti hanno sviluppato, in sinergia con l'autrice, l'inizio di un racconto di fantasia, dedicato al territorio. Lo sviluppo del laboratorio è avvenuto su due piani: uno visivo e uno narrativo. A conclusione del progetto didattico è stata presentata una prima restituzione pubblica del lavoro creativo svolto dagli studenti con la presentazione degli stessi disegni raccontati dai partecipanti al pubblico degli adulti.

La mostra dedicata al personaggio di fantasia, nato dalla penna dell'illustratrice, è stata allestita nella Biblioteca Comunale di Aiello dove ha avuto luogo anche l'incontro aperto ai partecipanti e alle istituzioni locali.

La mostra e i materiali raccolti, oltre ad alcuni volumi e dvd regalati dall'artista per la biblioteca e per la comunità, resteranno accessibili gratuitamente fino al 23 dicembre 2022, secondo gli orari di apertura della Biblioteca Comunale presso il Municipio di Aiello.

Valeria Castellaneta

Plinio Trevisan è un istriano, nato a Pola nel 1926 e morto nel 2020 a Gallarate, che ha lasciato i ricordi della sua vita in un libro dal titolo «Plinio Story. Diario di uno «sconosciuto» profugo polesano», pubblicato nel 2015 dall'editrice «Book Sprint». Un libro che ci interessa perché in esso troviamo diversi riferimenti ad Aiello, in quanto il Trevisan vi si trovò ad abitare tra 1944 e 1946. Dunque polesano, ma poi vissuto per le vicende familiari anche a Trieste, Napoli e a Monfalcone, nel 1944 era ritornato nella città natale, ospitato dalla nonna Lucia. Nel marzo di quell'anno, però, un bombardamento alleato colpì la loro casa e così dovettero prendere la via dello sfollamento. Tra varie località che erano state prospettate loro essi scelsero, forse perché la più vicina, Aiello, ove vennero portati quello stesso mese assieme a un amico l'italo-rumeno, Renato. In questo modo Plinio narra il suo arrivo e l'ambientamento: «Così andammo ad abitare, sfollati, in un paese di campagna. Senza mare, senza lago e senza un fiume, neanche piccolo piccolo. Ci rimasi un po' male. Non avevo mai vissuto così lontano dall'acqua. Decisi però di continuare a essere residente a Trieste, forse un giorno ci sarei tornato. Noi e i nostri amici fummo portati al Castello di «De Bona Urbanis». Un fabbricato fatiscente dello XIV secolo aggiustato alla meno peggio. Non guardammo troppo per il sottile. Almeno non eravamo troppo lontani dalle nostre terre.

A noi dettero tre enormi stanzoni in soffitta. Mi pare di ricordare che ogni locale era di circa 5x10 metri. I nostri amici furono sistemati in un piccolo, vecchio, appartamento. I servizi erano in comune. Nel locale usato come cucina c'era un fornello a legna e carbone dotato di forno dove si poteva cucinare anche il pane. Io, tutto solo, vivevo in uno degli stanzoni. In un angolo avevo posato una vecchia porta e messo sotto dei mattoni a fare da piedi. Una foderia ripiena di foglie di granoturco faceva da materasso, con due coperte e lenzuola formavano il mio letto. Ad una corda stesa di traverso appesi quel poco di vestire che avevo. Disponevo anche di una sedia. Il pavimento era di terra cotta. Non esistevano i lavandini; non c'era ombra di riscaldamento. Nei giorni in cui faceva freddo si dormiva vestiti e ci si copriva con il cappotto.

Passarono pochi giorni e ci conoscemmo tutti. Constatate che la maggior parte era costituita da sfollati come noi, nullatenenti e nullafacenti. In ogni modo anche se poveri erano brava gente che si dava da fare per sopravvivere. Pensando al vecchio detto «mal comune mezzo gaudio» mi dissi che vivere ed abitare con loro non era poi così male. Nel castello c'erano anche alcuni locali dati in uso ai soldati tedeschi. Un bel cortile, con grandi alberi e alcune panche completava l'abitato e ci consentiva di fare comunella. Ogni sera dopo una magra cena e quasi al buio, ci trovavamo tutti lì, a chiacchierare e raccontarci i fatti della giornata. C'era un giovane piemontese che suonava molto bene la chitarra e il mandolino. Sapeva delle canzoni popolari e non, più quelle boccaccesche. Gli dissi che, come accompagnamento, suonavo anch'io. Eseguiamo una prova per sentire come strimpellavamo assieme. Disse che poteva andare, prese una seconda chitarra e me la prestò. Così divenimmo un duo che teneva su di morale tutta la compagnia. Tutte

## UN ISTRIANO AD AIELLO 1944-1946



Plinio Trevisan 1926-2020.

le sere eravamo lì a dare spettacolo, la gente cantava con noi; venivano ad ascoltarci anche i soldati tedeschi. Si raccontavano barzellette ed i fatti della giornata. Il problema per tutti, era trovare lavoro, guadagnare qualche soldo, riuscire a mangiare. Non era per niente facile, fortunatamente presso i tedeschi la zia Livia trovò lavoro come cuoca e la zia Lola come sarta per riparare i loro abiti sdruciti. Era già un buon aiuto per sopravvivere. Io mi arrangiavo con qualche lavoretto presso i contadini, ma non era sufficiente. Andavo anche a far legna, tagliavo alberelli d'acacia e quando lo trovavo, anche un gelso malandato» (Nel libro ci sono due foto recenti del «Castello»). Nel maggio successivo raccolse foglie di gelso per i bachi. In luglio lavorò «alla trebbiaccia fissa, installata in paese, che lavorava sotto una tettoia», quella che si trovava tra le vie attuali don Stacul e Oberdan e che lui dice essere stata del Comune, ma che in realtà era proprietà della Cassa Rurale. Ricorda come avveniva il lavoro e che «un giorno durante un temporale sulla tettoia della mietitrebbia si scaricò un fulmine. Ci fu un boato tremendo e un principio d'incendio. Non vi dico lo spavento. La trebbia si fermò di colpo perché l'impianto elettrico aveva subito alcuni danni. Dovettero intervenire i pompieri». Lui e un altro sfollato, Gino, abile meccanico, costruirono artigianali, ma funzionanti impianti per spremere i semi di girasole, per distillare essenze di fiori e per fare la grappa, arrangiandosi così a guadagnare qualcosa con simili attività. A novembre trovò lavoro alla pista aerea di Risano e per andarci da Aiello ogni giorno si alzava alle 4 e a piedi si recava a Strassoldo dove trovava il treno per Risano. Qui giunto c'era un ulteriore camminata di 2 km per raggiungere le piste. Alla sera percor-

so inverso. Non seguiamo altre perpezze del Trevisan in quei mesi, limitandoci a ricordare gli episodi in cui parla di Aiello. Dapprima per narrare una rappresentazione teatrale da lui organizzata nel cinematografo di Aiello: «Semiramide, babilonica regina», una parodia che aveva visto recitata da studenti a Trieste e di cui possedeva il testo: «Il paese aveva un cinema/ teatro, quindi era possibile mettere in scena la parodia. C'era molto da fare ma non mi scoraggiai. Prima cosa parlare con il padrone del cinema, l'idea gli piacque e mi disse di procedere». Trovò gli attori: a suo dire tra giovani soldati e il loro comandante. Evidentemente di Aiello e dintorni se narra che le loro madri realizzarono i costumi, mentre loro rudimentali scenografie. «Arrivò il il giorno che potei dire al padrone del cinema: «Quando vuole possiamo dare lo spettacolo». Venne prima a vedere una prova e quindi decise che andava bene ai primi di giorni di dicembre». Fu un successo, un incasso di 210 lire più pagamenti in natura. Tutto, tolte le spese, diviso tra i partecipanti.

Ricorda anche, seppur malamente, il bombardamento dell'aprile 1945: «Ogni tanto passava «Pippo» e sganciava alcuni spezzoni. Ad Aiello, più che a dar fuoco ad un fienile, non ha mai colpito nessuno». In realtà ci furono un morto e un ferito.

Un altro episodio riguarda il suo arruolamento nei partigiani nel marzo 1945. Dopo aver lavorato qualche giorno ai fossati anticarro che si costruivano vicino ad Aiello, decise di passare con loro. Ci offre notizie che risultano nuove e anzi lasciano perplessi perché di questo fatto non se n'è mai sentito parlare: «A questo punto i partigiani della Brigata di pianura Garibaldi «Fontanot», Sinistra Tagliamento, aprirono un comando con sede ad Aiello. Oltre vari volontari anche i carabinieri della stazione di Aiello si misero a disposizione del comando partigiano». Ad Aiello i partigiani avevano una sede che riempiono con derrate sequestrate. Con i partigiani del battaglione «Modotti» rimase fino alla fine della guerra, partecipando ad alcune requisizioni, ma rimase deluso perché vide interessi privati e non vera idealità. Degli ultimi giorni ricorda che «avevamo messo una sentinella sul campanile del paese. Con un binocolo osservava la torre della SNIA a Torviscosa (circa 15 km in linea d'aria). Faceva attenzione all'eventuale sventolio di qualche bandiera, segno che gli Alleati erano arrivati». Finita la guerra tornò a Pola occupata dagli inglesi, ma vi rimase fino al 1946, perché poi preferì allontanarsi per il crescere della tensione, passando per Aiello: «Rivedetti anche due ragazze, più o meno della mia età, con le quali avevo flirtato un po' durante la mia permanenza ad Aiello, niente di particolare, un po' di bacetti e qualche carezza. Ci lasciammo senza rancore». Si trasferì a Trieste, dove trovò lavoro nella polizia della Venezia Giulia e questo lo portò per l'ultima volta ad Aiello, nel «Castello» dove ancora vivevano le zie in attesa di trasferirsi a Torino. La nonna era morta da poco. Venne per recuperare una pistola dei tempi partigiani, che ora gli poteva servire nel suo nuovo incarico. In seguito la vita lo portò a divenire disegnatore tecnico prima presso la «Piaggio» di Albenga poi alla «Agusta» di Gallarate. Qualcuno si ricorda di lui?

Stefano Perini

## PICCOLI DONI PER I BAMBINI UCRAINI

Giovedì 31 marzo, i ragazzi del CCR (Consiglio Comunale dei Ragazzi), aderendo all'iniziativa promossa dall'associazione «Child to child» di Torviscosa, si sono impegnati, con l'aiuto del nostro vice sindaco Lucia Gaiot e della sottoscritta Valeria Sampietro, nella preparazione di sacchetti di caramelle, in ognuno dei quali, hanno inserito un biglietto con una frase di speranza: frasi pensate e scritte da loro e dai loro compagni di scuola. Detti sacchetti saranno inviati dall'associazione ai bambini rimasti



in Ucraina, per donare loro un sorriso e far sentire la nostra vicinanza in questo momento!

Valeria Sampietro



## I Formentini ad Aiello

**Sabato 27 novembre u.s. l'associazione Museo Formentini, il Circolo Culturale Navarca e il Comune di Aiello hanno organizzato una serata in Sala Civica ad Aiello per la presentazione di due pubblicazioni sulla storia della famiglia Formentini curate da Mauro Nocchieri e Michele Formentini, a seguire riportiamo il testo della presentazione curata dal prof. Ferruccio Tassin.**

Queste sono «opellae», per dirla alla latina, «opericciuole», per dirla in italiano, in senso vezzeggiativo, non diminutivo, lavori che si leggono di gusto. Contenuti non da poco; prendiamo il senso dell'archivio, testimoniato dalla presenza di numerosi documenti. Prendiamone uno minimo: il certificato di vaccinazione di Paolo Emilio Formentini (1833). L'arch. Mauro Nocchieri, autore del saggio «I Formentini ad Aiello», lo riproduce. Ci racconta di un fatto antico e, ahinoi, recente. Si vaccinava già da anni contro il vaiolo, che aveva menato strage perfino tra gli Asburgo (Edoardo Jenner aveva sperimentato quello del vaiolo appena nel 1796). Quando da noi venne Napoleone, i suoi scrissero al vescovo di Gorizia, Francesco Filippo Inzaghi, di darsi da fare per propagandare il vaccino. Il vescovo rispose piccato che qui già si faceva. Dunque vediamo l'importanza degli archivi, per leggere la storia. Lavoro oscuro quello degli archivisti, vero motore per la ricerca storica.

Fra i documenti, è riportato il testamento di Bartolomeo Formentini, redatto a Cividale, con notaio e testimoni: nel 1698, lascia beni cospicui per la fondazione di una chiesa e di un convento di Domenicani ad Aiello. Aveva qui di beni, e volle servirsene per «rimedio dell'anima» sua, e per un programma più a vasto raggio: venire incontro ai parroci di Aiello e delle «Basse», affinché provvedessero al bene delle anime. Testamento preciso in ogni particolare: per avere un numero bastevole di padri Domenicani, si doveva ricorrere a quelli dei conventi di San Domenico di Cividale e di San Giovanni Battista a Farra.

Nel '600, Gorizia era soltanto un arcidiocato (dal 1574), entro il vastissimo patriarcato di Aquileia; non aveva un centro di formazione per il clero, così, in parte, provvedevano i Domenicani. C'erano quelli di Cividale, dal 1254; quelli di Farra, dal '600, quelli di Cormons, dal '700 come ad Aiello. A Cividale erano una istituzione: influì tanto nella vita locale che, nella città ducale e veneta, fiorì la Beata Benvenuta Bojani (1254-1292), colei, che - secondo una leggenda - con l'aiuto degli angeli, in una notte, avrebbe ricamato una tovaglia (velo) per l'altare di S. Domenico. A perorare la beatificazione, fu un altro cividalese illustre, sempre domenicano: Fra' Giovanni Francesco Bernardo Maria de Rubeis (1687-1775), vissuto a Venezia, che ne scrisse la vita in un libro.

Il de Rubeis, citato ancora in tutti gli studi sul patriarcato di Aquileia, fu il fondatore della storiografia critica del Friuli, col suo «Monumenta Ecclesiae Aquileiansis», poderosa raccolta ragionata di documenti, e con numerose altre opere di teologia e storiografia, fra le quali il «De rebus congregationis sub titulo Beati



**La chiesa dei frati con in primo piano Casa Peli che fu dei Formentini.**



**La presentazione in Sala Civica, nell'ex Convento Domenicano.**

Jacopi Salomonii», che passa in rassegna i conventi di questa congregazione riformata, fra i quali Venezia, Cordovado, Cormons, Aiello, Farra, Capodistria.

Il provvido Bartolomeo Formentini desta notevole interesse: un potente come lui, spalancò l'anima davanti a Dio nell'imminenza del trapasso. Si è detto della ricchezza di notizie che si possono trarre dal testamento. Intanto, decide la dedizione della chiesa: è al Santo Rosario, devozione tipica dei Domenicani; anche nei paesi qui intorno si diffuse e abbiamo degli altari e opere d'arte con questo titolo. I Domenicani erano un ordine colto, sorto per contrastare eresie medievali. Bartolomeo, uomo navigato e consapevole delle debolezze di questo mondo, vuole garantirsi la esecuzione del testamento; per questo, si rivolge a due potenti, ma a loro i frati avrebbero dovuto contribuire una quantità annuale di refosco in regalo.

Lascia beni al Monte dei Poveri, perché ad essi provvedesse, sia a quelli di Cividale che a quelli del territorio, che, nelle carestie si «muovono con l'erba in bocca e abbandonano questo serenissimo stato». Di sé stesso, comanda che portino il suo corpo prima nella chiesa dei Domenicani a Cividale, poi in quella di Aiello e si denuda della gloria terrena: niente catafalco, solo quattro lumi e il Crocifisso; qui vediamo una fede nutrita.

Sulla scorta di Stefano Perini, l'arch. Nocchieri narra difficoltà e sviluppi della vicenda, fino alla soppressione napoleonica (1810). Ora la chiesa è in pericolo imminente di crolli: un delitto, ma se ne sono consumati altri nella Bassa; se ne va gran parte del poco che abbiamo. Se cade tutto questo, non sarà la cultura di refosco, «crodeghin e lujanìa» a salvarci. Li troveranno nei supermercati di Honolulu! Il Noc-

chieri tratta anche della Contea di Gradisca, una meteora nel panorama politico di questa parte del Friuli.

I Formentini si legano intimamente con la storia di Aiello: Paolo Emilio Michele Formentini è giudice distrettuale (1831-1834), quando Aiello era sede di commissariato distrettuale, una specie di pretura, spiega Perini. Di lui e della moglie Gioseffa Cecilia Persa di Liebenwald, ci sono anche i ritratti, altri documenti e il certificato di vaccinazione di cui si è detto. Venceslao Formentini (1818-1898) ad Aiello fu podestà per un anno (1897-1898). Il testamento di sua zia Carolina Lottieri Peteani (i due stemmi si notano ancora su ciò che resta della facciata di villa Attems), pubblicato nel saggio, rivela una attenzione anche alla servitù (allora non c'era lo stato sociale e, per la vecchiaia, o c'erano beni e denaro, o i figli, o la carità di istituzioni come le confraternite). La fantesca di lei, Rosa Turchetti, alla morte sua e del marito, avrebbe avuto 300 fiorini e «il letto fornito, che adopera adesso cioè fornito di due paja lenzuoli, una sfilzata, copertore e la mia lettiera». Il cenno ci fa intendere la ricchezza di questi documenti per la storia del costume: sempre per Venceslao, il lasciapassare per la Carinzia, e il manifesto di morte che ce lo descrive ex tenente e direttore dei veterani di Aiello.

Delle donne, emerge Cecilia, nata a Gorizia (1892); la sua è storia di solidarietà. Sposa Mario de Nipoti di Aiello (vive nella casa padronale accanto alla chiesa parrocchiale), accoglie l'ex maggiore Giovanni (Gino), il fratello, colpito da invalidità, e il nipote Michele, dopo che, nel 1943, i tedeschi gli avevano ucciso il padre a San Floriano. Ecco la storia di Gino Formentini, maggiore nella grande guerra, pluridecorato sul fronte russo, prigioniero degli Italiani poco prima di Caporetto. Fu

nell'«inferno dell'Asinara»! La sua vita ad Aiello si svolge in armonia con l'intero paese. Ed ecco ancora la vita aiellese dell'avv. Michele Formentini, dal 1943 al '55; con lui si gira per ville e famiglie nobili dei dintorni e del paese; si parla di amicizie, di cavalli, al tempo degli Inglesi dopo la liberazione... fin alla festa del '45, alla villa Parisi, dove ebbe, a 17 anni uno scontro con l'ottimo whisky inglese, con certa sconfitta! A Padova, Michele si laureò in giurisprudenza e avvocato fu ed è, come il padre Giuseppe Floriano e il bisnonno Paolo Emilio. Vacanze ad Aiello, giornalismo e rivista letteraria bella, ma effimera, per deficit di finanziamento. Gorizia, ma costante interesse per Aiello, che sfocia nella istituzione del Museo della Civiltà Contadina del Friuli Imperiale, con la spettacolare sistemazione attuale, in cui brillano oggetti, documenti, ricostruzione di ambienti com'erano nella loro primitiva funzione. A San Floriano, Museo del Vino; vino, là, di qualità superba. C'è da augurarsi che si «accorgano» i «sorestants» di questo museo e che lo sostengano in una sistemazione con criteri della più moderna museologia.

«I Formentini e gli Asburgo» è il saggio dell'avv. Michele. Narra le loro vicende dinastiche dall'XI sec. in poi, e di quelli che ebbero speciali rapporti con gli Asburgo. Vinciguerra si distinse nella guerra di Gradisca (1615-1617) e sostituì anche il comandante in capo Adamo di Trauttsmandorf. Beh qui gli Asburgo ci sono stati da un pezzo: dal 1521 (ne ha parlato recentemente Stefano Perini) all'annessione all'Italia (1920-1921). È passata di qui la grande storia e c'è l'eco dell'aneddotica. Il 20 maggio 1775, un avvenimento straordinario: giungendo da Aquileia, e passando senz'altro per Aiello, l'Imperatore Giuseppe II arriva a Visco e pernotta in paese; l'indomani (era di domenica e sovrina di un leggero mal di stomaco), la mattina presto, ascolta la messa all'altare di S. Sebastiano e, prima di ripartire per Venezia,

consegna al pievano la somma di tredici auro veneti da distribuire ai poveri.

Facciamo un salto nel tempo: nel marzo del 1913, l'arciduca Francesco Ferdinando (quello di Sarajevo) viaggiava in incognito, quando, a Joannis, notò il parroco, in cotta e stola, col sagrestano. Subito mandò il maggiordomo ad informarsi se portasse il Santissimo a qualche inferno, nel qual caso, con la consorte, era pronto a scendere dalla macchina e a inginocchiarsi in segno di devozione. Il parroco andava a benedire le case e tutto si concluse con ampi cenni di saluto. «Appena il fatto edificante venne a cognizione della popolazione, questa fece infiniti commenti lodando ed esaltando la profonda religiosità del Serenissimo Arciduca ereditario»; non mancò il commento moralistico del giornale che riportava la notizia: «Veramente un esempio da imitare ed una severa lezione per certi superuomini dalle zucche... vuote».

Dato che l'avv. Formentini li cita, prendiamone due di Formentini, ambedue di secoli addietro; un ecclesiastico e un laico. Joseph Formentini (1545-1602) è arcidiacono di Gorizia sul declinare del '500 (non riuscì a essere vescovo di Trieste, perché morì subito dopo la nomina); nelle sue visite mostra la mano ferma del riformatore. Per fare un esempio, nel caso della bastonatura di un diacono ad Aiello, fa intendere una inquietudine serpeggiante tra la gente; e scrive «...a porre freno a questi rustici inobedienti non vedo altri mezzi che castigarli nella borsa...». Francesco Formentini (1537-1613), capitano di Gradisca. Siamo nel 1608 il nunzio a Graz Giovanni Battista Salvago visita il Goriziano: «Gionsi poi in Gradisca alli XIX, giorno di Domenica ricevuto dal Capitano che è cavaliere Teutonico chiamato il sig. Francesco Formentini, con molto onore, per quello che poteva fare, essendo afatto stroppiato dalla Podagra, mandò le sue carrozze quattro miglia lontano, che tanto potevano giunger avanti, ed

il sig. Vice Capitano con altri, e mi honorò molto, e certo, che delli Ministri, che ha Sua Altezza, mi pare il più prudente, e di maggior valore. Mi convenne per l'horridità del tempo fermarmi per tutto mercordi in casa sua, e molto carezzato. Visitai la chiesa Parochiale, assai ben governata, e da un Prete di ottimi costumi, di buona ed esemplar vita, et vi hebbi poco che fare». Francesco ebbe particolari rapporti con l'Imperatore, gran maestro dell'ordine teutonico. Citiamo, come fa il Formentini, una donna importante: Aurora Formentini, dama di corte dell'imperatrice Cecilia; a Vienna, sposa il conte Adam Bathiany nel 1623 e lo segue in Ungheria, portando in dote anche 300 viti di Tokai. Venendo al quasi presente, scrive l'avv. Michele «Con il mio matrimonio (1956) i rapporti con gli Asburgo divennero famigliari, tra parenti stretti. Mia moglie Alice Taxis era figlia del bar. Lamoral Taxis e della principessa Teresa Sassonia Coburgo Gotha ed annoverava tra gli avi la nonna materna Carolina Asburgo Lorena».

E siamo alle visite illustri. Quella di Otto d'Asburgo (1985) a San Floriano. Era figlio di Carlo l'ultimo imperatore d'Austria e re di Ungheria (1912-2011). Si oppose al nazismo, esiliò in vari paesi; fu eletto parlamentare europeo nella bavarese CSU. Inutile dire, quanto importante sia stata la sua opera politica data la sua cultura e le sue esperienze.

Nel 2017, viene ad Aiello, per la fiera di San Carlo l'arciduca Markus d'Asburgo, figlio dell'ultima figlia di Francesco Giuseppe. L'anno successivo, su invito di Gordio Frangipane, viene a Joannis alla processione del Corpus Domini. Belle foto della cerimonia completa la pubblicazione.

I Musei Formentini dunque hanno dato, grazie ai due autori, ancora un contributo ad una cultura che è intimamente nostra, perché la tradizione, come dice la parola stessa, non è passato, ma futuro!

**Ferruccio Tassin**

## CUI LIS DOPRIA?

par cura di Rachele Pitton

|                   |   |                   |   |
|-------------------|---|-------------------|---|
| <b>Bala:</b>      | frottola  | <b>Ludro:</b>     | furfante  |
| <b>Basoâl:</b>    | sciocco   | <b>Macaròn:</b>   | gnocco, sempliciotto                                  |
| <b>Batibui:</b>   | trambusto, strepito                             | <b>Musulit:</b>   | morbido, soffice                                      |
| <b>Buzara:</b>    | sciocchezza, balordaggine                       | <b>Nasâ:</b>      | annusare; figurato: ficcanasare, spiare i fatti altrì |
| <b>Buzaròn:</b>   | imbrogliatore, birba                            | <b>Nulí:</b>      | odorare, annusare                                     |
| <b>Cagula:</b>    | sterco di topo                                  | <b>Pampalugo:</b> | figurato: balordo                                     |
| <b>Carampan:</b>  | vecchissimo, cadente                            | <b>Pandolo:</b>   | scimunito   |
| <b>Carandula:</b> | sterco di capra                                 | <b>Pelandron:</b> | pigro, ozioso   |
| <b>Contòs:</b>    | sudicio, untuoso                                | <b>Revoc:</b>     | rigurgito (di acque)                                  |
| <b>Diambar:</b>   | diavolo!  | <b>Salustri:</b>  | chiarore passeggero dopo la pioggia o cielo nuvoloso  |
| <b>Dordèl:</b>    | tordo comune; figurato: sciocco                 | <b>Sborezzâ:</b>  | soffiare di vento a forti dolate                      |
| <b>Falopa:</b>    | panzana, favola, grosso errore                  | <b>Scalendro:</b> | secco, scheletrito                                    |
| <b>Fufigna:</b>   | storiella non vera, di poco conto               | <b>Sclop:</b>     | (di bambino) fiorente, tondo                          |
| <b>Ingomeasi:</b> | farsi venire il vomito                          | <b>Sfilzâ:</b>    | infilzare; trafiggere con la forca                    |
| <b>Imbissâ:</b>   | ficcare una cosa chissà dove e non trovarla più | <b>Sgrifis:</b>   | artigli   |
| <b>Imbociâ:</b>   | imboccare (di strada), imbeccare, suggerire     | <b>Smafâr:</b>    | gradasso, buffone                                     |
| <b>Ingredei:</b>  | groviglio                                       | <b>Storloc':</b>  | tonto, scioccherello                                  |
| <b>Inscuelâ:</b>  | istruire  | <b>Truc:</b>      | raggiro   |
|                   |   | <b>Vissara:</b>   | viscere; figurato: beneamato                          |

## PASCA IN FRIÛL

Viôt se Pasca che in Friûl  
la natura nus regala,  
altroché risevimens  
e seradis di gran gala.

Al è un film che no à bisugna  
di regisc' e granc' atòrs  
bastin sòl un ciavriûl,  
un fasan e tanc' cantòrs.

Un parussul, un merlot  
e cualchi altri ussèl di nît,  
e lis ciampanis che nus disin  
che al Signôr 'l è risurîf.

**Bruno Fritsch**



## Anniversari



### CONIUGI PINAT

Rita e Mario Pinat di Joannis ritratti in un momento felice in occasione del loro 60.o anniversario di matrimonio (27 agosto 1960 - 17 agosto 2020).



### FAMIGLIA BEARZOT

In occasione delle festività natalizie, i nonni Anita e Giuseppe Bearzot per la prima volta e per la loro gioia sono riusciti felicemente a ritrovarsi tutti assieme nella propria casa ad Aiello coi figli, i rispettivi coniugi e sei nipoti, arrivati dalla Sicilia, dalla Liguria e dalla Lombardia. Un grazie a Sot dal Tòr,

Anita e Giuseppe



### CONIUGI PARON

L'8 gennaio 2022 Dora Luzzi e Ledi Paron di Crauglio hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio. Felicitazioni vivissime dai parenti e da Sot dal Tòr.

### CONIUGI IOAN

08.01.1972  
08.01.2022

Vivissime congratulazioni a Flavia Colaut e Paolino Ioan per i 50 anni di matrimonio passati insieme con amore e rispetto. I figli e i nipoti

### GRANDI GIOIE IN FAMIGLIA DECORTE



### Il piccolo Lorenzo coi genitori Martina ed Andrea.

Il 2020 doveva essere un grande anno, preparavamo da mesi il momento in cui avremmo festeggiato il nostro mitico papà, avevamo invitato tutti i parenti, avevamo studiato con la mamma tutti i particolari, avevamo montato un video con tante immagini storiche, per ricordare quante cose ha fatto Enio per la sua famiglia e non solo. Ma poi è arrivato qualcosa di più grande di noi, che non solo ci ha impedito di festeggiare ma che ci ha tenuto lontani tanto tempo.

Allora abbiamo pensato di festeggiare Enio in altro modo e così... Michela è arrivata finalmente a coronare il sogno di una vita e a marzo 2020 ha conseguito la laurea triennale in Storia all'Università di Bologna, discutendo una tesi in storia greca.

E Andrea non è stato da meno, anzi! Lui e sua moglie Martina a ottobre 2020 sono diventati



### Michela il giorno della laurea in storia all'Università di Bologna.

genitori di Lorenzo regalando a Alda ed Enio un bellissimo nipotino nuovo di zecca.

Insomma, non era così che volevamo festeggiarlo, ma abbiamo solo rimandato il momento!

Da Bologna e da Antibes, passando per il Sot dal Tòr, di nuovo tanti auguri papi, avanti così!

Con tanto affetto,  
**Michela e Andrea Decorte**

### LAUREE



### CHIARA SAMMARIA

Il 28 ottobre 2021 all'Università degli Studi di Udine si è laureata in Lettere.

A Chiara vanno gli auguri della mamma Cristina, del papà Giuliano, del fratello Nicola e dei parenti tutti.



### LETIZIA PONTON

Il 15 dicembre 2021 ha conseguito la laurea triennale in Lingue e Letterature straniere all'Università degli Studi di Trieste con voto finale di 110 e lode. Congratulazioni dai genitori Cristina e Alessandro, dal fratello Jacopo e dai nonni Ada, Edo e Marisa.

### MICHELE SILVESTRI



### Foto di rito per il neodottore.

Laurea magistrale da record per Michele Silvestri di San Vito al Torre: 110 e lode!

Si tratta di ingegneria clinica, a coronamento di una vera vocazione.

Dopo le medie, liceo scientifico «Duca degli Abruzzi» a Gorizia. Indeciso se iscriversi a medicina o ingegneria, trova la sintesi raggiungendo la laurea breve in ingegneria elettronica, con curriculum biomedica, poi va avanti per laurearsi in una disciplina che applica l'ingegneria in ambito medico ospedaliero: la quadratura del cerchio!

Il lavoro lo ha trovato subito, anzi, ancora prima di finire, alla Biovalley Group di Trieste e si occupa (per spiegare la cosa in termini semplici) di un macchinario per la preparazione automatica di farmaci chemioterapici.

Insomma, un corso di studi impegnativo attraversato in velocità, raggiungendo la piena soddisfazione professionale.

Genitori (Monica Tonutti e Maurizio Silvestri) con il morale alle stelle, come la sorella Alice, che frequenta il V anno del liceo scientifico.

Il neodottore è il primo a raggiungere la laurea nel ramo familiare sia dei Tonutti che dei Silvestri. Unico rammarico che il culmine degli studi (18 marzo 2021) sia stato raggiunto in periodo di chiusura per il virus imperversante: ha tolto quel tanto di solennità pubblica del momento, però compensata dall'impresa di rango che è sempre familiare e non solo personale.

F.T.

### L'Angelo azzurro

Lasci il tuo focolare e non sai quando potrai tornare. La tua mente ormai è là, nelle corsie dell'ospedale. È passato poco tempo da quando hai lasciato il lavoro per poche ore di riposo, ma lo stesso speravi di non trovare nuovi pazienti, di vedere letti vuoti. Però l'epidemia non si ferma, come tu non ti fermi.

Il giro delle corsie per te è un calvario, c'è desolazione e sconforto tra i pazienti. Per loro, il tuo sorriso di angelo azzurro non arriva più a contagiarli perché la loro malattia è più forte.

Ti prendono per mano e non te la vogliono lasciare, te la stringono come per dirti: «non mollare, non lasciarmi andare».

A notte inoltrata qualcuno non ce l'ha fatta, e tu pensi: «ma dove ho sbagliato?»

Che cosa potevo fare di più per poterlo salvare? Ormai anche le tue forze ti hanno lasciato, la tua faccia stravolta non ti fa più pensare.

Tornando al tuo focolare, i tuoi cari non puoi più abbracciare:

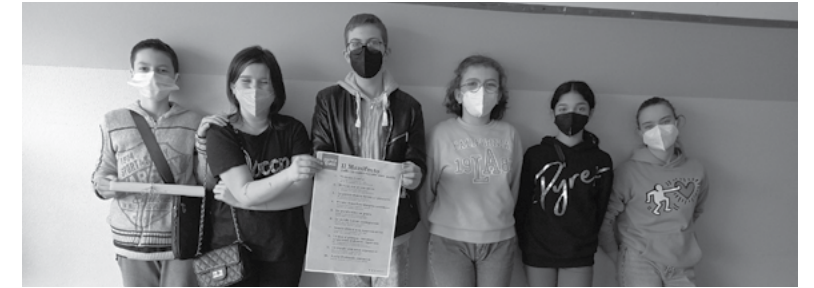
c'è la paura di poterli contagiare, e in solitudine per poche ore dovrai riposare.

Per quelli che sono a casa e per quelli rimasti in ospedale, sarai sempre l'angelo azzurro da ringraziare.

Ledi Paron

*Dedicato al personale sanitario impegnato durante la pandemia.*

### BULLISMO TELEMATICO I RAGAZZI ALLA RICERCA DI RESPONSABILITÀ E RISPETTO



Il Consiglio Comunale dei Ragazzi ha voluto affrontare il tema del cyberbullismo, forma di bullismo condotto attraverso strumenti telematici (es. internet), basandosi sul «Manifesto della comunicazione non ostile».

Detto Manifesto contiene e descrive dieci principi di stile comunicativo, utili a migliorare il comportamento di chi sta in rete e favorire la responsabilità condivisa. Vuole promuovere comportamenti rispettosi e civili. Vuole che la rete sia un luogo accogliente e sicuro per tutti. Da questi dieci principi emergono consapevolezza, responsabilità, ascolto, rispetto, vicinanza, desiderio di conoscenza... Inoltre, il manifesto ci ricorda che le piattaforme social e le chat non sono una simulazione del-

la realtà, ma la realtà stessa dei rapporti interpersonali, le parole che usiamo hanno sempre conseguenze e ci fa riflettere in particolare sull'importanza delle nostre scelte comunicative. Esse determinano il nostro essere, raccontano un qualcosa sulla nostra persona e perciò ci rappresentano.

Dopo aver discusso e riflettuto sui pro e contro della comunicazione in rete con la dot.ssa Federica Cabas, con Lucia e Valeria, i ragazzi hanno espresso il desiderio di poter affiggere copie di detto Manifesto in ogni classe del loro istituto e nelle classi IV e V della scuola primaria... e così hanno fatto, spiegando i punti del Manifesto ai loro compagni.

Lucia Gaiot

### GENERARE UN SORRISO DAI SASSI



Una bella iniziativa quella che hanno attuato i ragazzi del Consiglio Comunale di Aiello, seguendo la «moda» arrivata dai social, «Un Sasso per un Sorriso», nata dall'idea di Heidi Aellig, artista di origine svizzera, semplice quanto importante nel suo messaggio. Si tratta di dipingere sassi e abbandonarli negli angoli (non troppo nascosti) della propria città/paese perché siano trovati da qualcuno. L'obiettivo è dare a chi li trova un attimo di ottimismo, stimolare un sorriso, in questo momento di grave difficoltà dovuta alle conseguenze di questa lunga pandemia e alla guerra in Ucraina; in sintesi è una ricerca, anche se solo momentanea, di ottimismo. I ragazzi del C.C.R.

assieme alla sindaca Margherita Schena si sono adoperati dapprima alla ricerca, nel territorio, dei sassi di varie forme e quindi, con pennelli, colori e spray acrilico per proteggerli dalla pioggia e con la loro libera estrosità, li hanno dipinti, firmato nella parte posteriore «CCR 2022». Li hanno poi nascosti nell'ambiente, al parco su panchine, muretto, sui giochi... ma con l'accortezza di lasciarli dove possano essere trovati. Questa iniziativa è stata presentata al pubblico nel pomeriggio di giovedì 3 marzo e fin da subito è stata un successo... i sassi sono spariti nel giro di qualche giorno! Bisognerà continuare e tutti lo possono fare.

Lucia Gaiot



Venuto ad abitare in Aiello oltre trent'anni fa, subito si è ambientato, merito della sua cortesia ed affabilità.

Bruno, però, non era friulano, ma istriano. Nacque infatti a Dignano d'Istria il primo marzo 1928. Il lavoro di meccanico ed autista era il sostentamento della famiglia.

Attratto dai motori fin da giovane imparò il mestiere del padre; fu anche abile autista (del padre fu la prima automobile in paese).

La seconda guerra mondiale infuriò violenta anche sulle terre istriane con una lunga scia di morti, violenze e distruzioni facendo emergere rancori ed odi che si conclusero con la fuga in massa di migliaia di istriani dai sentimenti italiani.

Anche la famiglia Demarin lasciò tutto ed «espatriò» in Italia, a Monfalcone. Tempi durissimi per la scarsità di cibo e la mancan-

## È morto Bruno Demarin

za di un alloggio decoroso, ma la vitalità di Bruno, la sua energia, la sua certezza in un futuro migliore dettero coraggio ai familiari e lentamente la situazione migliorò. Bruno divenne autista di piazza prima, meccanico nella propria officina poi.

Poteva finalmente andare ad esplorare il Friuli ed in Aiello incontrò una giovane e bionda ragazza - Laura Marcuzzi - e la sposò.

Nacquero Franco e Luigino (Gigi).

Tutto procedeva serenamente fino a quando Onorina e Giuseppe Marcuzzi (Pino da Baronessis), i genitori di Laura, ormai anziani chiesero aiuto ed assistenza.

Altro cambiamento di vita!

Vennero in Aiello e subito Bruno si ambientò trovando amici e buoni conoscenti.

I legami affettivi con Monfalcone e Dignano non si interruppero: frequenti le visite nel «bisac» ed annualmente nel suo paese natale (il 15 agosto, giorno dell'Assunta, era l'occasione di un incontro annuale con i paesani rimasti o rientrati).

La sua casa aiellese aveva sempre la porta aperta: tutti erano accolti con cordialità, generosità, senza limiti di tempo.

La movimentata, avventurosa e lunga vita di Bruno si è conclusa il 22 dicembre 2021: aveva 93 anni e 10 mesi.

Ora finalmente riposa in pace nel camposanto di San Vito al Torre accanto ai suoceri Onorina e Pino.

**Rachele Pitton**

## IL GRANDE CUORE DI GIULIANA «BATTE» ANCORA

### Ricordi di Giuliana Zorat riferimento speciale per Campolongo

Sembra ieri, eppure da quel 20 aprile 2017 sono passati ben quasi cinque anni dacché Giuliana se n'è andata in maniera riservata, senza clamori o confusione, così com'è vissuta nella discrezione presente ed attiva, pronta per chiunque e sempre, ma senza disturbare alcuno, dopo una lunghissima sofferenza fisica che non le aveva mai strappato né il sorriso su quel volto luminoso, né, tantomeno, la sensibilità ed attenzione per gli altri.

Già, perché Giuliana Zorat, «la Giuli» per le persone più care, era questo, generosa, allegra, punto fondamentale per tutte le comunità di Campolongo al Torre e di Tapogliano, ma non solo, conosciuta anche dai paesi limitrofi, nei quali vantava legami di amicizia veri sinceri e profondi.

Era una donna molto spiritosa, festaiola, gioviale e giovanile, amante della compagnia ed amica ideale di tutti, raffinata, elegante, nei suoi abiti o grembiuli immacolati, con i bracciali tintinnanti, con l'immancabile filo di trucco ed i capelli sempre in ordine; era «trasversale», poveri-ricchi, giovani-anziani, locali-stranieri, non si facevano distinzioni da lei, per ciascuno c'era una parola cordiale, un gesto disinteressato, un aiuto concreto, un pensiero affettuoso.

Fu «l'anima pulsante e concreta» dell'attività di famiglia negli ultimi decenni; venne creata e gestita dai genitori, dapprima, per cominciare, la barberia del papà, poi, decise di ampliarla con il negozio di cartolibreria, tabaccheria, seguito dalla mamma prima e da Giuliana, con l'aggiunta del suo «di tutto un po'», in seguito... non fu solo un locale commerciale, era davvero «il centro del paese», una sorta di «Ufficio del Turismo», da qui partivano ed arrivavano le notizie riguardanti i due comuni di riferimento; qui chiunque passasse, non solo trovava la merce più impensata ed impensabile, ma e soprattutto, riceveva un caloroso sorriso, un'accoglienza affettuosa assieme all'informazione o all'articolo richiesto, e poi, per quanti nella necessità e difficoltà sempre, e dico sempre, c'era l'aiuto materiale, solida-

le, fatto pervenire nel modo più cortese, naturale, riguardoso, riservato e generoso possibile.

La nostra amatissima Giuliana aveva «un cuore enorme», per lei non c'erano distinzioni di razza, sesso, provenienza, per lei esisteva solo «la persona», alla quale donare senza attendere nulla in cambio; esisteva una «etica familiare» che prevedeva la porta sempre aperta per quanti bussassero; consisteva nell'esserci per il proprio paese, a cui era affezionatissima, a modo suo e per quello che poteva; si trattava di prendersi a cuore i problemi degli altri; di far pervenire il proprio aiuto in ogni circostanza; esisteva la sensibilità ed attenzione massime per i più sfortunati, si trattasse anche di animali, gli amatissimi gatti, chi può scordarli, anche per loro: lei ed i suoi genitori c'erano eccome.

Penso di interpretare, forse presuntuosamente non essendo del luogo, il pensiero di molti suoi compaesani, affermando che Campolongo con quelle «serrande calate» ora non sia più lo stesso, perché davvero «una luce si è spenta» nella comunità e non è possibile rimpiazzarla, ahimè... dentro a quelle mura, c'era un mondo! Un mondo fatto di persone che si alternavano per gli acquisti/due chiacchiere/un supporto emotivo/un consiglio/un pianto in compagnia/un conforto/quattro risate in amicizia/un informazione/un po' di gossip televisivo/e



Giuliana nella sua bottega di Campolongo.

via a seguire... un mondo di «vite» che son gravitate attorno a quel negozio fatto di un'umanità vera, quella di un tempo, dal sapore buono, schietta e sincera, oltre che di innumerevoli oggetti «caoticamente» accatastati dai quali, però, spuntava sempre l'articolo che richiedevi (dopo averlo affannosamente cercato altrove) e che necessitavi e, all'occorrenza, non trovandolo ci pensava «la Giuli» a procurartelo.

Ogni iniziativa, ogni evento avevano da quelle vetrine o all'interno tutta la pubblicità e la diffusione che meritavano e le «notizie paesane - le comunicazioni di servizio», che non trovavi sui giornali, lì venivano portate e diffuse, una sorta di «bacheca comunitaria» alla quale e sulla quale ogni compaesano/ trovava ciò di cui aveva bisogno.

E nonostante la sua dipartita avvenuta davvero troppo presto, a poche settimane dai suoi settant'anni mai festeggiati purtroppo, quel «grande cuore» di Giuliana ha continuato a pulsare, a «fare del bene», a «sostenere» chi in difficoltà necessitava di aiuto... ed ecco che, ancora una volta, da quelle mura, da quella quantità enorme di oggetti raccolti negli anni, qualcuno ne ha beneficiato. Infatti, i Bambini della Scuola/Casa Famiglia di Bouakè «Notre Dame de Sources» hanno potuto godere della generosità di Giuliana, ricevendo ben sette scatole enormi, pieni zeppi di quaderni, colori, giochi, un'infinità di articoli di cartoleria a loro necessari, donati dai gentilissimi cugini prima di chiudere definitivamente le serande, che, attraverso gli Amici del Mondo nelle mani della volontaria laica Claudia Pontel, da Campolongo sono arrivati fino in Costa d'Avorio.

Davvero il suo cuore «vive e continua a battere», veramente il «bene» di Giuliana non si è esaurito ed ha varcato i confini del suo amatissimo paese, ancora l'amore che ha «seminato» non si è esaurito e porta frutti magnifici.

Grazie Giuli, grazie infinite per essere entrata, come un raggio di sole ed una folata di vento primaverile, nelle nostre vite.

**Enza Caselotto**

## LA CLASSE 1944 RICORDA ROSANNA



**ROSANNA ZONCH**  
04.01.1944  
18.12.2021

Il 18 dicembre u.s. è venuta a mancare la nostra coetanea Rosanna, la ricorda tutta la classe del 1944 che qui vediamo felicemente ritratta in occasione della festa di classe del 2017.

UN GRANDE AMORE NON SI FA MAI SCORDARE  
Laura Fonzar in Caselotto 18.03.2017 - 18.03.2022



### Par Rosanna Zonch

*A no soi impreparât ancia se la roba je cruda, a nus à lassât Rosanna à sjarât par simpri i vôi, a je lada in Paradîs e nus à lassât bessôi.*

*Simpri pronta a da un aiût no diseva mai di no, par so sûr, par so nevôt, par so mâri e ancia par no.*

*Cuant che lavin a fa provis ta sala civica in Uanis, je e Rosy Feresin erin simpri fra lis primis.*

*Vin ciantât a vin gioldût e cualchi volta ancia vaiût, saludant corisc' e amis che son lâs in Paradîs.*

*Tal nestri pissul a vin vût cualchi biela sodisfason tai consiars e ta rassegnis e tantis messis ciantadis cum tanta devosion.*

*Se biêi timps che vin passât tal Nauac o a Barbana, a Bertinoro o a Vignêsia li da Incona o in gita a Viena.*

*Cuant che gi telefonavi par savè semût che stava, no si lamentava mai, veva simpri tanta grinta e la batuda simpri pronta.*

*E mi diseva: devi simpri ringrasiâ sia me sûr che me cugnada, che ogni di son simpri ca e mi tegnin ben curada.*

*Cuaranta ains passâs insieme no son pôs chist 'l è sigûr e tu podis sta sigura: ti varin simpri tal cûr.*

*Mandi Rosanna duar in pâs, se ti vânsa un pôc di timp, ti domandin una preiera par chei pôs che sin restâs.*

**Brunetto e dut al coro**

Tuola, desideriamo salutarti prendendo in prestito le parole del tuo amatissimo nipotino che, anche se solo in parte, Ti descrivono alla perfezione.

Ricambiando l'im-

menso amore con cui ci hai inondati costantemente, Ti salutiamo così e Tu, mi raccomandando, ovunque sei, abbi cura di noi e benediciaci sempre.

**Enza**

### Nonna

*C'era una donna che si prendeva cura di me se avevo bisogno che ogni volta esaudiva ogni mio sogno*

*C'era una donna che mi raccontava storie prima di dormire che mi ha sempre amato prima di morire*

*C'era una donna che era speciale, mi pensava sempre ha cominciato il suo viaggio nel 2017*

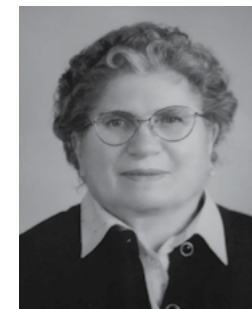
*C'era una donna che se avevo fame mi sfamava o se avevo freddo con l'amore mi riscaldava*

*C'era una donna che non era mia mamma, mia zia mia cugina, ma bensì la mia cara nonna*

*C'era una donna che mi portava sempre a fare la spesa poi pasta a pranzo e minestra sempre la sera*

*C'era una donna che per dodici anni si è presa cura di me e di cui io mi sono preso cura, perché è stata un essere speciale.*

## RICORDIAMOLI



**BRUNA VALENTINUZZI**  
14.09.1927  
18.03.2019



**MAURIZIO MICHELINI**  
19.01.1923  
23.01.2013



**ROSANNA MICHELINI**  
05.09.1953  
06.04.2021

Un anno fa il Signore chiamava con sé la nostra cara Rosanna, persona buona e generosa, che nel corso della sua vita si è sempre dedicata con amore e senza risparmiarsi alla cura di tutti i suoi cari, soprattutto nel momento del bisogno. La sua vita è stata intensa perché ha saputo donarla agli altri, trasmettendo l'attenzione ai bisogni dei più fragili con generosità e sensibilità accettando anche i momenti difficili. Ringraziamo il Signore per avercela donata. «Cara Rosanna, ti ricorderemo con gratitudine e tanto affetto e conserveremo per sempre il tuo sorriso nel nostro cuore».

**I tuoi cari**



**LUCIANO PELOS**  
18.11.1959  
22.10.2020

Lo ricordano con affetto Lorella, i figli e i nipoti.



**GIANFRANCO PELLEGRINI**  
09.03.1947  
03.03.2021

È ricordato caramente da Elodia e Renato.

### ANTONIO GRABROVIC

Caro Antonio! Ci viene difficile parlare oggi di te. Ma volevamo ricordarti e ringraziarti per quei momenti passati in tutti questi anni con te quasi ogni giorno scambiandoci anche un semplice ciao. Vogliamo ricordarti nel tuo orto che lo curavi con tanto amore, nei consigli che ci davi riguardo i funghi parlandoci della tua amata Istria che sempre portavi nel cuore programmando appena fosse finita questa pandemia di andare con te a visitare il tuo paese

natale. Sapevamo che non stavi tanto bene ma speravamo con tutto il cuore che ne venissi fuori. Una decina di giorni fa ci siamo affacciati alla finestra e ti abbiamo visto seduto sul letto, hai alzato la testa e ci siamo salutati con la mano. Non avremmo mai pensato che quello fosse il nostro ultimo saluto. Da venerdì la tua finestra era chiusa, nel cuore nostro pensavamo che stessi riposando, ma purtroppo non era così. Te ne sei andato. Sicuramente d'ora in poi affacciandoci alla finestra o tornando a



casa mancherà la tua presenza la tua voce con il tuo buongiorno, buona giornata, buona passeggiata, buon proseguimento ragazzi. Un forte ciao te lo diciamo noi oggi e grazie Toni, resterai per sempre nei nostri cuori: un amico sa quando è ora di andare. Ciao Toni!  
**Franca e Andrea**



**RIPRESO IL CORSO DI MERLETTO**

Ogni giovedì mattina ad Aiello



Dopo due anni di blocco forzato causa Covid-19 giovedì 10 marzo sono ripresi gli incontri di merletto a fuselli dalle ore 9.00 alle ore 12.00 quest'anno nella Ciasa dal Muini.

Il corso a cadenza settimanale, viene organizzato dalla Fondazione Scuola Merletti di Gorizia in collaborazione col Circolo Culturale Navarca.

Quest'anno gli incontri termineranno il 30 giugno 2022 per poi riprendere in autunno.

Le lezioni sono un momento di aggregazione per imparare e approfondire l'antica arte del merletto a fuselli che è presente nel Goriziano già dal 1672 con l'arrivo a Gorizia delle suore Orsoline guidate dalla madre superiora suor Lambertina De Pauli Stravius.

I merletti che sono realizzati durante i corsi variano continuamente con il cambiare delle mode e dei gusti di ogni singola allieva.

Non si realizzano più soltanto pizzi utilizzati nell'abbigliamento, nell'arredamento, nei corredi e negli arredi delle chiese, ma oggi le allieve si sbizzarriscono a creare manufatti di ogni genere, utilizzando vari filati, fino a quelli preziosi per realizzare i gioielli.

I corsi sono un modo per imparare ma anche per confrontarsi e per socializzare in un momento storico che per troppo tempo ci ha costretto ad isolarci.

**NARRATE LE VICISSITUDINI DI «BEPO FARI»**

Si legge d'un fiato «Bepo fari», il racconto della vita di Giuseppe Urizzi, vischese, nato nel 1889 e morto nel 1945: una breve vita, piena, più che di gioie, di drammi, sofferenza, fatica e dolori.

Quasi una novella verista!

I suoi furono tempi in cui a stento si rimediavano il pranzo e la cena: le necessità quotidiane obbligavano i ragazzi ad una maturità precoce: ecco, quindi, Bepo a 12 anni garzone di fabbro a Bagnaria Arsa - allora terra del Regno d'Italia, lui che era suddito dell'Impero Austro-Ungarico.

Aveva talento Bepo; il mestiere lo apprese benissimo tanto che, scoppiata la prima guerra mondiale, inviato fante sui Carpazi e fatto prigioniero dai russi, con la sua abilità artigianale riuscì a sopravvivere e persino a racimolare una piccola paga.

Ritornò uomo maturo (aveva 33 anni) portando come ricordo varie monete e il «grop di Salomon» un rompicapo composto da vari elementi in ferro da incastrare, che solo Bepo riusciva a ricomporre e con cui sfidava la cu-

riosità e l'intelligenza degli avventori delle osterie: posta in gioco un litro di vino!

La vita in paese gli fu avara di gioie: morì la moglie, morì una figlioletta neonata, scarso il lavoro nella «faria». Bepo si fa operario alla SNIA e finalmente una soddisfazione: diventa capo-operaio.

Ma c'è il tormento del segretario del fascio e Bepo, in atto di sfida, alla sua camicia nera fa cucire dei bottoni bianchi.

L'ultima avversità è la depressione che gli toglie la voglia di vivere. Muore nella notte tra l'otto ed il nove gennaio 1945.

Le vicende di Bepo fari sono state raccontate dal figlio Ezio, che così ha voluto onorare la memoria, prima che la polvere del tempo cancellasse la sua minima, complessa, breve, movimentata vita.

In noi che ne leggiamo le vicende, rimane un senso di ammirazione e di umana partecipazione alle sofferenze di Bepo fari, piccolo uomo travolto dalla crudeltà malvagia della grande storia.

**Rachele Pitton****OFFERTE**

Fam. Brandolin per l'arrivo di Sofia, 20; fam. Mauro Magrino, 30; Bruna Bevilacqua da Chiopris Viscone, 30; Elena Pontel da Manzano, 20; Piero Quargnali da Roma, 50; la moglie e la figlia ricordano caramente Mario Avian di Campolongo, 30; Mirella e Rossetta Carlucci, 20; Anna Grion, 10; fam. Menossi, 10; Elisabetta Olivo, 5; Renato Gregorat, 20; Matteo Piovesan, 5; Ondina, 10; fam. Comar-Macoratti, 10; in ricordo di Mario Pinat, la moglie Rita ed i figli, 40; Gianluca Gorlato, 10; Marco Vrech, 10; Stefano Camici, 5; Lorenzo Simeon, 20; Sergio Bignulin, 10; Adolfo Vrech, 10; fam. Macoratti, 5; fam. Nino Simonetto, 10; Paoluzzi, 10; S.P., 15; Milena e Paolo in ricordo dei loro cari defunti, 10; Caterina Plet, 30; Ennio Pez in ricordo dei genitori Luisa ed Egidio, 20; fam. Renzo Fantin in memoria dei suoi cari defunti, 20; fam. Valdi Previt, 10; fam. Anna Grion, 40; Franca Michelini e fam., 200; fam. Loris Colaut, 10; Marina e Valter Baldassi, 40; Cornelia Delle Vedove, 10; Ida Strussiat, 20; Maria Pia Justulin ricordando i genitori ed il fratello Gianni sempre presenti nel suo cuore, 30; Lucia e fam. in ricordo di Livio, 20; Anna e Furio, 10; fratelli Fort in memoria dei genitori, 20; in memoria di Zoilo Pontel, la moglie e le figlie, 30; i figli ed i nipoti di Flavia Colaut e di Paolino Ioan in occasione dei 50 anni di matrimonio passati con amore e rispetto, 20; Luciano Pitton, 50; Angelo Milloch, 15; Enza Bertoldi, 10; fam. Danilo Parise, 30; Renzo Feresin del Novacco è caramente ricordato dalla moglie, dai figli, dai nipoti e dal genero, 20; Anita e Giuseppe Bearzot in memoria di Catine e Giovanin, 25; fam. Dipiazza, 10; fam. Fritsch, 20; Elvi Furlan, 50; Maria Rosa Bressan, 20; Giorgio Bertossi, 10; fam. Zanella, 20; Paolo Fulizio ricorda i suoi cari genitori Verla e Jafet, 20; Galdino Fonzar, 10; Patrizia e Ermes Galante assieme ai figli Enrico e Andrea ricordano i loro cari defunti, 20; Clara Luca, 20; fam. Gianluca Gorlato, 10; Franca Rossi, 20; fam. Gianfranco Fonzar, 10; Flavio Nussio, 20; Mimma e Mario

da Trieste ricordando i genitori Angela e Lino, 20; Ottone Colussi, 10; Lorena Musuruana, 40; Livia e Gianni Colussi, 20; Andrea e Paul Fuchs Petzi dalla California, 200 \$; la fam. Dino Avian ricorda con affetto i cari defunti, 10; Angela Luca da Como saluta tutta la classe 1968, 20; le sorelle Folla da Gorizia in ricordo dei genitori, zii e nonni Vrech, 50; Mr. Patriiti R. da Londra ringrazia e saluta tutti, 10; Argia Passaro ricorda Luigi Passaro a vent'anni dalla scomparsa, 10; Elodia e Renato in ricordo di Gianfranco Pellegrini, 50; Silva, 20; Valentina e Nunzia, 30; Bruna Buiat, 20; Danila Musuruana, 10; Adriano Badanai per i suoi cari, 10; contessa Frangipane, 10; fam. Giuliano Pilot, 10; fam. Mabrasse, 10; fam. Deluisa, 10; fam. Antoniazzi, 10; Liliana e Linda, 20; fam. Castelletti, 5; fam. Luciano Godeassi, 20; fam. Giorgio Avian, 30; fam. Carletto Boaro, 20; fam. Mascaro in ricordo dei loro cari, 10; fam. Laura Pontel in memoria dei propri cari, 20; fam. Boschi-Peloi per i propri cari, 20; fam. Giuseppe Buset ricordando i propri cari, 20; Marta Comar in ricordo dei propri cari, 10; ti ricordiamo sempre, Carla, Elisa e Roberto, 20; Aldo Dose, 20; Angela e Luigina per i loro morti, 20; Giuliano Comar ricorda i propri cari, 10; Luigina bisnonna di luce il 23 giugno 2021, 20; Gianna e Luigi Masier, 25; Tiziana Glazman da Dortmund, 25; Jole Giaiot, 5; Armando Musuruana, 20; Pierino Decorte, 10; Giovanni Milocco, 10; Bruna Vrech da Trieste, 10; Marina Petenel, 10; fam. Sergio Pinat, 20; fam. Marco Simionato, 10; fam. Adriano Milocco, 10; fam. Diego Aiza, 20; Luciana e Umberto Carlin, 30; Valeria Giaiot con le figlie Eleonora, Elisabetta e Patrizia in ricordo del marito e papà Nivio Russian, 20; Nadia e Arduino Giaiot in ricordo di tutti i defunti, 15; Luciano Giaiot in memoria di tutti i defunti, 20; Pinzan e Dionisio, 20; Dora e Ledi Paron da Crauglio per il proprio 55.0 anniversario di matrimonio, 15; la classe 1944 in memoria della coetanea Rosanna Zonch, 80; Paolina da Crauglio, 5.

**Sot dal Tôr** *fondato nel 1962**Direttore responsabile: Ferruccio Tassin**Redazione:***Sot dal Tôr**

c/o via P. de Savorgnani 5

I - 33041 Aiello del Friuli (Ud)

tel. +39 0431 99489

e-mail [sotdaltor@libero.it](mailto:sotdaltor@libero.it)*Editore:***Sot dal Tôr - Aiello ai suoi emigranti***Legale rappresentante:***Giacomo Pantanali***Registrato presso il Tribunale di Udine al n. 14 del 29.04.2010.*

**INDIRIZZI** chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo che desiderino ricevere Sot dal Tôr, può comunicarlo alla redazione.

**OFFERTE** chi desiderasse inviare un'offerta, lo può fare anche tramite vaglia postale o con versamento sul conto corrente intestato a Sot dal Tôr:  
IBAN IT24 086 2263 6000 1100 0104 322  
BIC CCRTIT2T96A